

L'AZIENDA DI CERNUSCO LOMBARDONE

Technoprobe: dal garage ai mercati mondiali

Venticinque anni fa, Giuseppe Crippa ha cominciato ad aggiustare transistor in garage. Oggi la Technoprobe occupa 600 dipendenti nella produzione elettronica.

MORASSI A PAGINA 13



«Gli inizi in garage Oggi siamo in tutti i mercati mondiali»

Eccellenze. Nata 25 anni fa dalla passione di Giuseppe Crippa la Technoprobe ha 600 dipendenti. È un leader mondiale nei dispositivi di controllo

■ L'impresa di Cernusco ha inaugurato una fabbrica 4.0 da 6mila metri

GIANLUCA MORASSI
LECCO

■ C'era un garage. Oggi c'è una fabbrica nuova di zecca da seimila metri quadri. C'era Giuseppe Crippa che con il microscopio e le pinzette aggiustava i transistor. Oggi ci sono seicento dipendenti e linee che producono probe card (dispositivi di controllo dei microchip) venduti a tutti i colossi dell'elettronica, per un fatturato di 130 milioni (più del 90% all'export).

Tra il c'era e il c'è sono passati 25 anni, dai transistor si è passati ai microchip, dai telefonini agli smartphone (pieni di microchip).

Una cavalcata

La cavalcata è quella della Technoprobe, impresa di Cernusco Lombardone che ha inaugurato la fabbrica 4.0, con un investimento di 30 milioni di euro. Dal garage al mondo. Sembra una storia della Silicon Valley con

Giuseppe Crippa nel ruolo di attempato nerd che, nel garage di casa, si inventa la multinazionale dell'elettronica. Invece, tutto è successo in Brianza. A Cernusco che il sindaco Giovanna De Capitani ha definito «una piccola Silicon Valley». Nota Marco Fortis (vice presidente della fondazione **Edison**), che ha partecipato all'inaugurazione dell'unità produttiva: «Technoprobe conferma la vitalità dell'imprenditoria italiana. In questi anni, si è parlato tanto delle imprese che hanno chiuso, ma ci sono anche realtà come questa che sono cresciute fino ad occupare ruoli da leader nei mercati mondiali e in un settore, come è l'elettronica, ad altissimo contenuto tecnologico. Qui ci sono la passione per il prodotto e le competenze per realizzarlo».

Un'azienda come Technoprobe è una calamita di talenti. Nell'ultimo anno ci sono state cento assunzioni (a Cernusco

TOCCANDO FERRO

Se vogliamo continuare ad essere competitivi dobbiamo innovare, innovare, innovare

Roberto Crippa - vice presidente esecutivo di Technoprobe -

lavorano trecento persone), tanti gli ingegneri che sono usciti dal Politecnico di Lecco e di Milano, ma anche da altre università italiane. Senza contare gli stranieri, un gruppo arriva dalla Nokia, l'azienda finlandese dei telefonini che è tramontata con l'arrivo degli smartphone, quasi un monito per le aziende dell'elettronica come ha ricordato Maria Rosa, moglie di Giuseppe Crippa e co-protagonista di questa storia: «Dal garage siamo arrivati a questa fabbrica, ma non dobbiamo mai perdere l'umiltà e lo spirito che ci ha gui-



dato in questi venticinque anni, perché nel nostro settore, più che in altri, non si è mai arrivati. E guai a chi si ferma anche solo un attimo».

Lavoro a casa

Domanda delle domande: venticinque anni fa come mai Giuseppe Crippa che non era giovanissimo (si avvicinava ai 60, oggi di anni ne ha 82) si è messo a trafficare con l'elettronica: «Lavoravo in produzione alla St di Vimercate. E ogni tanto mi portavo a casa qualche scheda elettronica da riparare. Non avevo niente, dovevo inventarmi anche gli attrezzi per lavorare. Quando sono andato in pensione assieme ad un amico abbiamo provato a strutturare l'attività di riparazione. Dopo un po' ho rilevato le quote del mio amico e sono andato avanti con mia moglie. Poi è arrivato mio figlio Cri-

stiano e ci siamo messi a lavorare sui micro processori. La nostra fortuna è che in questi anni l'elettronica è diventata sempre più importante e pervasiva in tutte le attività».

Certo, la fortuna serve ma va aiutata. E come ha scandito Roberto Crippa (figlio di Giuseppe e vice presidente esecutivo): «Bisogna innovare, innovare, innovare. Le tecnologie cambiano in modo così veloce che i prodotti rischiano di diventare subito obsoleti. Per mantenere il primato innovativo - aggiunge Roberto Crippa - i nostri investimenti strategici si concentrano su ricerca e sviluppo, senza mai fermarci. Se vogliamo continuare ad essere competitivi in un settore contraddistinto da bassi volumi ed una grande complessità dei prodotti e del processo produttivo, e confrontarci con alcune fra le imprese più inno-

vative al mondo, questa è l'unica strada possibile». Innovare, innovare, innovare. Technoprobe lo fa a colpi di quasi due brevetti al mese, anche se poi - come ammonisce Giuseppe Crippa - «non sempre si riesce a far rispettare la tutela del brevetto, specie quando si ha a che fare con dei colossi dell'elettronica».

Giuseppe, Maria Rosa, Cristiano, Roberto, Stefano Felici (che è il nipote di Giuseppe): la Technoprobe a dispetto della presenza in tre continenti (ha sedi in Francia, Singapore, Corea, Filippine, Taiwan e Stati Uniti) resta un'impresa a forte impronta familiare che però è aperta al mondo, al confronto con le migliori culture tecnologiche e manageriali. Giuseppe è lì: dal garage alla fabbrica 4.0. È il presidente della Technoprobe («Ma - si schermisce - è una carica solo onorifica»).



Un momento dell'incontro che ha fatto da cornice all'inaugurazione della fabbrica della Technoprobe



La nuova fabbrica della Technoprobe di Cernusco Lombardone